

UN RIFLESSIONE SU PODOLINSKIJ

pubblicata da Dante Cruciani il giorno giovedì 8 marzo 2012 alle ore 8.47 ·

https://www.facebook.com/note.php?note_id=380018458688879

Ho appena concluso la lettura del saggio *Lavoro ed energia. L'atto di nascita dell'economia ecologica*, curato da Dante Lepore e dal compianto Tiziano Bagarolo, sugli studi di Sergej Podolinskij, medico, economista e rivoluzionario ucraino che fu anche in contatto con Marx ed Engels.

Il volume ha l'importante merito di far conoscere al pubblico italiano le intuizioni di questo studioso da cui hanno tratto spunto importanti scienziati che hanno apportato il proprio contributo allo studio della biosfera, tra i quali Vernadskij, che lo definì «l'innovatore scientifico dimenticato».

Il concetto centrale dell'esposizione di Podolinskij, contenuto ne *Il lavoro umano in rapporto alla distribuzione dell'energia*, è che l'uomo, inserendosi nei cicli della natura, riesce attraverso il proprio lavoro ad incrementare sulla terra l'accumulo di energia solare, la quale in definitiva è la fonte primaria da cui tutte le altre derivano (allora non si conosceva l'energia nucleare ed il contributo della geotermia e delle maree si assumeva come trascurabile).

Egli assegna un ruolo centrale all'agricoltura, in grado di moltiplicare l'energia assimilabile sotto forma di alimenti per un fattore pari al reciproco di quello che egli chiama «coefficiente economico» della macchina umana (egli lo stima pari a 1/10, vale a dire l'uomo riuscirebbe, per ogni caloria spesa, ad accumularne 10).

Siamo verso la fine dell'Ottocento, eppure egli intuisce che carbone, petrolio e gas, che altro non sono che un accumulo chimico di energia solare, non potranno essere eterni e che l'unico modo per garantire un duraturo sviluppo dell'umanità sia quello di utilizzare la radiazione fornita dalla nostra stella: più volte fa riferimento alla macchina di Mouchot, presentata all'Esposizione Mondiale di Parigi del 1878 ed in grado di azionare un motore alimentato dal vapore generato da un concentratore solare.

Egli, che aveva letto *Il Capitale*, tenta di abbozzare una teoria che armonizzi il concetto di *pluslavoro* con quello di *plus-energia*: una morte prematura interrompe i suoi sforzi, sebbene Marx ed Engels ebbero il tempo di leggere i suoi scritti.

Il giudizio di Engels, riportato in una lettera a «Moro», fu critico: accusò infatti Podolinskij di aver mischiato concetti scientifici con concetti economici. A distanza di oltre cento anni potremmo concludere che entrambi avevano delle buone ragioni da portare avanti.

Il perché ce lo spiega Tiziano Bagarolo: Podolinskij sta parlando di lavoro in termini termodinamici, Marx ed Engels in termini economici. Il lavoro di cui parla Podolinskij è quello che Marx definisce col termine «Stoffwechsel», cioè ricambio organico: «si tratta di un concetto biologico ed ecologico: il metabolismo fra un organismo e l'ambiente è proprio il processo con il quale un qualsiasi essere vivente scambia con l'ambiente materia ed energia per conservarsi in vita».

Il Capitale non tratta di questo: esso analizza il funzionamento dell'attuale modo di produzione in cui siamo immersi e che, in spregio delle chiacchiere degli economisti borghesi, non è eterno.

In esso il lavoro è subordinato al processo di valorizzazione del capitale ed è indifferente alle conseguenze che esso può avere nell'equilibrio uomo-natura.

Per comprendere meglio la questione, prendiamo ad esempio proprio l'energia solare, il cui sfruttamento negli ultimi anni ha iniziato ad avere una certa importanza: dal punto di vista di Podolinskij, che potremmo definire metastorico, questo sviluppo del settore è un fatto positivo: grazie al proprio lavoro, l'uomo riesce infatti a ricavare con la tecnologia fotovoltaica circa dieci volte l'energia che ha speso durante il processo produttivo dei componenti del sistema; dal punto di vista di Marx invece, attraverso la mercificazione anche della radiazione che giunge sul nostro pianeta dalla nostra stella, si assiste ad un enorme trasferimento di ricchezza dalla classe lavoratrice a quella dei rentier e degli imprenditori del settore: se osserviamo il caso dell'Italia, possiamo constatare che dei 5,5 miliardi di euro che al momento vengono ogni anno destinati all'incentivazione del fotovoltaico e che sono prelevati dalle bollette elettriche, circa l'80% finisce ai proprietari di impianti di taglia medio-grande. In questo modo, attraverso una tassazione indiretta, parte del valore prodotto dai lavoratori salariati finisce nelle tasche dei parassiti.

All'interno di un sistema capitalista il lavoro è subordinato al processo di valorizzazione del capitale ed è incurante degli autentici bisogni dell'uomo e del suo equilibrio con la natura che pure, come ribadisce Marx, è la madre della ricchezza. Egli non nega quindi le sue leggi ma nella sua opera è interessato ad altro: indaga i meccanismi che mettono in moto l'odierna forma sociale, in cui sono presenti in potenza i germi di quella futura.

Quando quest'ultima sorgerà, la legge del valore passerà tra i ricordi dell'umanità e produzione e distribuzione dei beni potranno essere razionalmente organizzati a vantaggio di un'umanità non più divisa tra sfruttati e sfruttatori. Allora Marx, che ci ha fornito gli attrezzi per scardinare l'infernale ingranaggio che tutto stritola, passerà forse tra i giganti del pensiero del passato, mentre tanti altri scienziati, che seguendo Podolinskij hanno indagato ed indagheranno le relazioni tra uomo e biosfera, contribuiranno a pianificare un saggio utilizzo delle risorse energetiche e minerali custodite dalla Terra.